

CULTURA&VISIONI

PUBLIC ART

«Imagining Plaza»,
muri di ieri e di oggi
in Piazza Fontana

Eleonora Fiorani

In un'epoca in cui il politico non ha più cittadinanza, ecco che, talvolta, inaspettatamente, il gesto dell'arte apre a una *poetica del politico*. È ciò che hanno fatto le installazioni di Sitart *Imagining Plaza* a Milano per la ricorrenza della caduta del muro di Berlino, sia scegliendo Piazza Fontana come luogo emblematico per riflettere sulla presenza degli infiniti muri, visibili e invisibili, che costellano la nostra vita, sia decidendo di rendere pubblico il fatto, emblematico e paradossale, che tre delle opere del progetto presentato da Sitart sono state «censurate» dal Comune di Milano. E lo ha fatto appendendo le loro immagini sull'opera di Enrico Cazzaniga *Wall Street*, un muro di strada costruito con mattoni in asfalto, e accompagnando le installazioni con un comunicato-catalogo che denuncia il carattere politico di tale censura, in cui è pubblicato anche l'incisivo testo critico, anch'esso escluso, di Emanuele Beluffi.

Dis-velamento del muro di ipocrisia in cui viviamo, *Imagining Plaza* delinea una diversa geografia, che si nasconde nei buchi della rete, oltre l'ammaliante cortina massmediale dei festeggiamenti berlinesi. Nell'intricato panorama contemporaneo, in cui è cambiato il rapporto che si instaura tra opera e realtà, tra estetico ed economico, caratteristica degli interventi di *urban* e *public art* organizzati da Sitart è proprio quella di raccontare storie, riflettere sugli avvenimenti, intervenire sul recupero della memoria dei luoghi, sulla presenza dell'altro – cronistoria rovesciata di quanto avviene nella comunicazione mediale.

E tanto più a ragione Sitart lo ha fatto in Piazza Fontana aprendo gli spazi delle narrazioni per ascoltare e vedere il volto dell'altro, ritradurre in corpi e vite e cose le storie dei perseguitati, degli esclusi, delle diaspore, dei poveri. Se Angelo Caruso con *Intrecci* ha eretto un palo in cui si intrecciano tutte le bandiere del pianeta, l'installazione sonora di Carlo Dulla *Memoirs of a place* fa risuonare le voci delle piazze del mondo: i *desaparecidos* argentini, le madri di Tianammem, i berlinesi divisi dal muro, i cittadini morti e feriti all'interno della banca di Piazza Fontana. Perché i grandi eventi si intrecciano alle singole vite di quanti non hanno nome soltanto nel cuore e nel ricordo di quelli che li hanno amati. Così l'installazione *Coni d'ombra* di Federico De Leonardis posta di fronte al luogo dell'eccidio di piazza Fontana è una esortazione a non dimenticare, che risuona anche nelle memorie iconografiche del progetto di Pino Lia *MemoRingsquare*.

Anche le altre installazioni ruotano sulla memoria chiamando poeticamente in causa gli alberi quali narratori di storie e custodi (*L'Alfabeto degli alberi* di Fernando Fedi e Gino Gini) o riflettendo sui muri e sui modi di aggirarli (Andrea Zanotti) o sulla loro presenza pervasiva come i muri di gomma del sodalizio Anomala. È sui muri invisibili dell'esclusione che si infrange il dire sommesso, rappreso nelle voci che sono quanto resta delle vite spezzate, dei legami infranti, e insieme degli eventi che hanno mutato e stanno mutando la nostra vita, quella di interi continenti e del mondo. Per ricordare che la libertà è fragile e «va trattata con cura», come fa nella sua installazione sonora Domenico Olmedi, in un mondo in cui, mentre si aprono le frontiere, si rafforzano e si moltiplicano i confini invisibili quanto più l'altro si fa vicino.

L'esclusione è oggi il fenomeno centrale delle società avanzate nelle quali si parla tanto di sicurezza e di controllo del territorio, mentre si dovrebbe parlare di *nuda vita* che ci appare oggi in tutte le sue forme offesa, manipolata, omologata rispetto alle sue esigenze più elementari, in un mondo dove dolore e di lacrime che eccedono la possibilità di essere detti, se non come piccioni spazzatura o il surreale *Ricordo del mulo di Bellino* (Mme Duplok) e un letto matrimoniale separato da un muro (Ruggero Maggi). E ancora di questo e di noi ci parla la rappresentazione delle opere censurate di Federico De Leonardis, Pino Lia, Andrea Zanotti sul muro di Enrico Cazzaniga *Wall Street*.

